

3° Incontro di Sentiero Bioregionale, Maggio 24-25-26, 2013, presso podere di Simon e Noa, fraz. Costa di Trex, 19 – Assisi (PG)

(Relazione a cura di Vincenzo Benciolini)

"Giuseppe, durante il viaggio di ritorno, mi chiede se posso fare io la relazione del nostro Incontro: lui è impegnato nella revisione delle bozze del libro di Snyder. Ho risposto che tento, che non ho preso note e che gli passerò il lavoro per verifica, condivisione ed eventuali integrazioni."

Siamo ospiti della famiglia di Simon e Noa Persolya e i due figli Tsuf e Nevet tra i 13 e i 10 anni (mia stima). Sono collaborativi tra loro e con i vicini con i quali hanno instaurato rapporti di amicizia (zona con poche case isolate).

Arriviamo venerdì 24.05 con il cattivo tempo che si mantiene brutto per tutto il sabato. Siamo sui 600 metri di altitudine e di notte la temperatura scende a 2 gradi. Solo la domenica il cielo si apre, la vista spazia e possiamo fare il cerchio finale all'aperto.

Siamo circa 35/40 adulti e 10/15 bambini. Per la notte ci dividiamo: in parte nell'ampia cucina di 50 mq e altro locale più piccolo con bagno, in parte in una casa vicina, in parte in un paio di camper.

Durante il giorno, necessariamente dato il cattivo tempo, condividiamo assieme, adulti e bambini, la cucina e il locale vicino. I bambini, spesso rumorosi ma belli e simpatici giocano a salire e scendere la scaletta di un soppalco, letto di Tsuf e Nevet (sotto i genitori) e i più grandicelli si auto organizzano in un piccolo cerchio per parlare o a giocare a scacchi. Anche puntate all'esterno dove, con il forte vento, vengono sperimentati un paio di aquiloni.

Gli adulti alternano intensi scambi personali o in piccoli gruppi con incontri tutti assieme sui temi in programma.

Il costo è stato a testa, pasti compresi, 25 euro per chi si fermava fino a domenica, 20 euro per chi se n'è andato sabato sera. I bambini non pagano.

Il venerdì 24, dopo cena, stesura definitiva del programma: causa il tempo non si sono potute fare uscite all'esterno.

Sabato 25, verso le 10,30, iniziamo con il **Cerchio di presentazione** sempre bello e necessario per fissare ricordi e riagganciare o avviare rapporti e conoscenze.

Poi ci si confronta con **Francesca Mengoni** che, dopo aver letto il libro *Riabitulare la Realtà* di Freya Mathews, **propone di inserire nel nostro Documento d'Intesa una frase** che vediamo sottolineata e in grassetto nel periodo sotto riportato:

"La bioregione quindi è la nostra *tela* più immediata—il teatro della pratica per ispirare noi stessi e le nostre attività nella creazione di una società istruita dal senso del limite e dal rispetto verso tutto ciò che si muove e respira, sia esso selvatico che coltivato **e che noi riteniamo vivo ed in grado di comunicare con noi.** Il messaggio bioregionale riconosce e celebra la sacralità e il mistero della vita in tutte le sue forme: animale, vegetale, minerale, liquido e gassoso, parimenti è consapevole dei cicli e dell'interscambio su cui si basa la vita stessa."

La proposta ottiene consensi ed è approvata.

Giuseppe Moretti prende la parola per informare su due novità editoriali, su cui sta lavorando. La prima riguarda la versione italiana di un libretto formato tascabile intitolato *Parole di Ringraziamento*, che la confederazione indiana delle **Sei Nazioni Irochesi (Haudenosaunee)** hanno prodotto appositamente per i popoli di tutto il pianeta. L'idea parte dalla convinzione che "il mondo non può essere dato per scontato, e che una comunicazione spirituale di gratitudine e di

riconoscimento fra tutte le cose viventi deve essere espressa per allineare le menti e i cuori della gente con la Natura”. Questa versione italiana si aggiunge a quelle già pubblicate in inglese, tedesco, giapponese, portoghese, spagnolo, francese, svedese, filippino e hawaiano. Tutte le versioni sono accompagnate dal testo in lingua Mohawk. Alla traduzione hanno collaborato Etain Addey e Sandra Busatta di Hako magazine. Il libretto viene prodotto e stampato in New Mexico da The Tracking Project e sarà disponibile in Italia attraverso Lato Selvatico entro la fine di questo mese di giugno.

La seconda novità è una raccolta del poeta bioregionalista **Gary Snyder** dal titolo ***Il Mondo Poroso, saggi e interviste su Luogo, Mente e Wilderness***. Il libro contiene brani scritti e ripresi dai libri pubblicati dall'autore nel corso degli anni. Molti brani sono inediti per l'Italia, con alcune riedizioni, fondamentali per l'impianto del libro stesso. La traduzione è di Rita Degli Esposti, con la sempre preziosa collaborazione di Etain. Il libro è in fase di elaborazione bozze e l'uscita è prevista per Ottobre per Mimesis Edizioni.

Il **Cerchio del pomeriggio** si apre con **Etain Addey** che informa sull'eventualità di un **incontro aperto al pubblico sull'ecologia profonda** da tenersi nel prossimo autunno, come suggerito da Maurizio di Fiori Gialli. Attualmente non sono ancora stati definiti i dettagli.

Sempre **Etain, successivamente, propone la creazione di una “contact list” cartacea** di tutti i membri effettivi di Sentiero Bioregionale, da distribuire agli stessi, per permettere e facilitare la comunicazione all'interno del gruppo.

Il tema raccoglie l'interesse del Cerchio che ben presto l'allarga coinvolgendo il tema successivo, quello della **“Comunicazione sia all'interno che all'esterno di Sentiero Bioregionale”**, proposto da **Francesco D'Ingiullo** che però non è venuto causa –ha avvisato- un passaggio mancato.

Quanto alla comunicazione interna, alcuni notano che non tutti posseggono un computer e che, in ogni caso, pur senza opporsi alla comunicazione via computer (mailing list) preferirebbero altre modalità. Tuttavia, data la lontananza delle residenze, certamente non possiamo programmare frequenti incontri fisici e la posta elettronica viene già comunque usata, specialmente all'interno, tra i componenti il Cerchio degli Anziani.

Però, qualcuno avverte, a parte il mezzo, un vuoto di comunicazione con e tra gli aderenti al Sentiero i quali, per conoscere, esprimersi, dialogare e confrontarsi su temi e interessi comuni, hanno solo l'occasione dell'incontro annuale. Inoltre, poiché gli argomenti relativi alla gestione del Sentiero vengono comunicati e discussi solo nel Cerchio degli Anziani è come se, per gli altri, il Sentiero Bioregionale non esistesse, almeno in forma vitale, dialogica e condivisa, con ciò negandoci un mezzo per crescere assieme.

Per contro c'è chi, rilevando le prerogative particolari del Cerchio degli Anziani, teme che, se venissero date informazioni agli altri aderenti con la possibilità di intervenire nella discussione e non, poi, anche nella decisione, si creerebbero scontentezze e conflitti.

Ancora, qualcuno, già collegato con altre mailing list, non vorrebbe ulteriore posta in arrivo.

Per quanto riguarda la comunicazione con l'esterno, mentre ci sono i periodici cartacei di **Lato Selvatico**, il **Notiziario di Sentiero Bioregionale** e il sito internet www.sentierobioregionale.org verso i quali tutti possono accedere ed ottenere informazioni e stimoli, manca la possibilità di dialogare con persone note per il loro interessamento verso il nostro Gruppo, attualmente in numero limitato ma, come ogni cosa, potenzialmente aumentabile.

Come già detto il dibattito è stato nutrito ma, data la complessità, i diversi punti di vista e il tempo limitato non è stato approfondito e la questione è rimasta aperta.

Il pomeriggio prosegue con **Felice**, che legge dei brani dalla sua nuova raccolta di poesie: **“Come la pietra del marciapiede”** – Felice pubblica **“Il Seminasogni”** ed è contattabile scrivendo a: loc. Palombara n. 9, 62027 S. Severino Marche (MC), cell. 338-8685427;

Il Cerchio infine viene chiuso da **Silvana Mariniello** con una performance intitolata “**Seminamandala**” Si tratta di una performance gestuale e visiva con l'ausilio di un grosso mandala, che viene riempito di semi di vario tipo in onore alla biodiversità.

Subito dopo, con una pantomima silenziosa, tipica dei riti eleusini in prossimità del medesimo viene "danzata" la sua bellezza. Alla fine, come nella tradizione tibetana, il mandala viene distrutto, ricordando l'impermanenza della natura, dei cicli e della vita. In conclusione vengono recitate delle poesie, esposte in precedenza ai piedi del mandala e offerto alle persone i semi, invitando ognuno alle proprie "semine". I semi rimasti sono stati infine cotti e mangiati, così il tutto è diventato nutrimento della mente e del corpo.

Domenica 26, ore 10,30, circa, il Cerchio viene riaperto con **Clara Scropetta** che presenta il suo nuovo libro: “**Accanto alla Madre**”, Terra Nuova Edizioni, 2012. Un libro che vuole innanzitutto essere un “inno alla vita e all'amore e ha come scopo ambizioso quello di smuovere le coscienze”.

Noa Persolya ci parla della “**Scuola famiglia**” o, meglio, come si vedrà, della “istruzione in famiglia”.

Tsuf e Nevet non sono mai “andati a scuola” ma hanno ricevuto l'istruzione in famiglia: approfittando degli eventi e dei problemi quotidiani, papà e mamma hanno insegnato e insegnano loro come scrivere, come fare i conti, come usare il computer (?) No! Qui Tsuf mi ha detto che ha imparato da solo provando e riprovando. E, pur non avendo esperienza di figli, personalmente ho notato come Tsuf e Nevet si muovevano autonomamente anche nei compiti loro affidati per la gestione della quotidianità.

E come faranno se e quando sceglieranno di fare un lavoro per il quale occorrono dei titoli di studio? “Noi –dice Noa- li teniamo liberi e daremo loro sostegno; i figli dovranno impegnarsi ad ottenere quanto è necessario per i loro progetti”.

Alcuni genitori presenti si comportano nello stesso modo, altri fanno fare gli esami come privatisti nelle scadenze del caso, altri mandano i figli a scuola.

Durante lo scambio abbiamo saputo che “andare a scuola” non è obbligatorio mentre l'istruzione, questa sì, è obbligatoria. Il come farla è facoltativo.

Si può notare come il problema dei figli e, in particolare, quello nuovo e singolare dell'istruzione in famiglia può trovare utili apporti attraverso una comunicazione continua.

Ora tocca a me, **Vincenzo**, col tema “**Come percorrere il Sentiero Bioregionale in zone antropizzate cioè nei luoghi dove gli umani si sono concentrati alterando pesantemente la natura originaria** (metropoli, zone industriali, città, impianti sportivi, luoghi di divertimento)”.

La zattera si allontana. Mi piaceva l'idea della zattera: se un tronco è danneggiato lo si sostituisce ma il mondo non si ferma.

Ma per cambiare il modo d'essere e di vivere abbiamo bisogno di gratificazioni, altrimenti uno non si adatta a nuove ulteriori fatiche. Una socialità di villaggi gandhiani dove si vive sulla terra e dove ciascuno ha il potere sulla propria vita, pur mantenendo l'attenzione all'altro all'interno del villaggio e tra i villaggi, avrebbe prodotto una buona dose di gratificazioni.

Mi mancava una visione più realista e più completa sulla realtà.

Mi è venuta dalla constatazione di come l'umanità si è organizzata socialmente, le megalopoli da 10/12 milioni di abitanti ...ed altro

Occorre essere consapevoli di tutto l'insieme e pure che “l'urgente viene prima dell'importante”, come diceva il nonno di un mio amico

Posso limitarmi tranquillamente alla visione del sistema a zattere e limitarmi tranquillamente a costruirlo solo se, con la stessa tranquillità, attendo e accetto una enorme catastrofe.

Ma, allora, con questa consapevolezza, uno che vive in questi luoghi, cosa può fare?

Certamente nessuna regola me lo può dire, tanto più non la regola di cambiare luogo per vivere felicemente in un'isola.

Durante l'Incontro mi è stato detto, in sintesi: "Dobbiamo solo essere umilmente noi stessi", cioè adeguarci a ciò che ci suggerisce la "piccola voce interiore", come la chiamava Gandhi. Non sempre occorre "fare" qualcosa. Vagliare i suggerimenti che mi arrivano dall'interno e dall'esterno, confrontarmi, cercare di usare mezzi abili, comprendere l'importanza di coltivare le relazioni. Lo stesso comportamento che deve avere chi ha scelto di vivere tra il selvatico e il coltivato.

Ciascuno ha la sua Verità e un particolare sentiero da percorrere, non abbiamo altri poteri, poteri miracolosi, il potere di scoprire le cose sicuramente migliori, le cose che sicuramente raggiungeranno i migliori risultati.

E la gratificazione di cui all'inizio? Possiamo trovarla solo nel compimento di ciò che ciascuno ritiene un bene.

Questo ricordo, questo ho ricavato.

Mentre Noa ed altre collaboratrici si danno da fare per il pranzo, constatiamo che abbiamo ancora del tempo a disposizione. **Chiediamo a Simon di parlarci di lui e della sua famiglia, come sono arrivati qui, quali progetti hanno.**

E Simon racconta:

"Quando ci siamo incontrati, Noa ed io, abbiamo subito condiviso un progetto come quello che stiamo vivendo ora e abbiamo avuto l'attenzione di praticare una vita sobria in modo da risparmiare dei soldi per realizzarlo. Io sono ingegnere e sono stato richiesto da una ditta che lavorava in Africa, in Nigeria. Tutta la famiglia è venuta in Africa con me. Dopo quattro anni siamo ritornati e, avendo i soldi sufficienti, abbiamo cominciato le ricerche per acquistare terra e casa adatte a noi. Ci è piaciuto questo posto. Il proprietario, un anziano contadino, si è deciso a vendercelo a condizione "che rimanesse ancora suo". La condizione posta evidentemente non era plausibile ma dava a vedere la passione e l'attaccamento per la sua terra. D'accordo con la famiglia ci siamo mostrati comprensivi verso questo anziano e ci siamo trasferiti nel fabbricato che ora è la cucina di 50 mq. Siamo qui da quattro anni.

Abbiamo aggiunto un altro pezzo di casa, l'acqua potabile dobbiamo andare a prenderla con la macchina ad una sorgente. Per irrigare l'orto e le piante da frutto abbiamo verificato che il torrente in fondo valle contiene sempre l'acqua. Abbiamo fatto una piccola diga e, con una pompa elettrica portiamo l'acqua in alcuni contenitori di plastica e, per caduta, irrighiamo a goccia. In futuro, pensiamo di poter evitare il costoso pompaggio raccogliendo in una cisterna l'acqua piovana del tetto. Tutta la famiglia, compresi i nostri due figli, è coinvolta nel progetto e pure i vicini, con i quali abbiamo ottimi rapporti, quando occorre, ci fanno dei servizi e noi pure ricambiamo.

Questa è la nostra vita, siamo contenti, i ragazzi sono interessati e desiderosi di conoscere, come già sapete non vanno a scuola e ricevono da noi conoscenze e istruzioni secondo la nostra visione della vita. Affronteremo ciò che ci riserva il futuro.

Il tempo si era fatto bello. Siamo tutti usciti e abbiamo fatto il cerchio per ringraziare la Terra, la Vita, la famiglia che ci ha ospitati con cura, amicizia e buon cibo, ci siamo ringraziati reciprocamente e siamo rientrati per il pranzo.

Poi, dopo, altri saluti e la partenza.